

## PILLOLE DI PARTENARIATO

### *Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali*

Ultime dal Progetto

**Evento annuale PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020: Partenariato e sviluppo. Il metodo cooperativo per l'efficacia della politica di coesione**

a cura della redazione

Lo scorso 4 Novembre l'Ufficio Autorità di Gestione del FSE 2014-2020 con la Segreteria di Partenariato hanno partecipato all'Evento annuale di informazione e comunicazione del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 dal titolo "Partenariato e sviluppo. Il metodo cooperativo per l'efficacia della politica di coesione". Il tema scelto è un approfondimento sul partenariato come principio trasversale nella programmazione e attuazione della politica di coesione, metodo che si vuole potenziare nella nuova programmazione europea per il settennato 2021-2027, oltre ad essere uno dei temi centrali dell'impianto strategico del Piano Sud 2030 che fa leva sul coinvolgimento permanente delle parti economiche e sociali e definisce un vero e proprio metodo cooperativo di attuazione rafforzata per l'implementazione delle politiche di sviluppo. A questa edizione è dedicato inoltre un approfondimento su una tra le finalità strategiche del PON GOV quale il rafforzamento della capacità delle PA di attuare politiche per lo sviluppo e di migliorare la gestione dei Programmi finanziati dai Fondi Ue attraverso un migliore coordinamento tra i diversi livelli di governo.

Nella prima parte Massimo Sabatini, Dirigente Generale dell'Agenzia di Coesione Territoriale, è intervenuto in sostituzione del Ministro Provenzano, riferendo il messaggio del ministro che si sostanzia nel sostenere un rafforzamento del metodo di lavoro cooperativo già in uso nelle politiche europee, con il coinvolgimento dei portatori di interesse, i beneficiari e gli attori delle politiche classificati in quattro pilastri: tessuto imprenditoriale, istituzioni, società civile e mondo del lavoro. Il dialogo tra questi pilastri diventa essenziale per realizzare politiche e azioni realmente attuabili e con una visione di lungo periodo. Sostiene che il dialogo, deve essere continuo in quanto non risulta efficiente mettere in campo procedure corrette se le stesse non si tramutano in risultati concreti e attuabili. Per tale motivo si ritiene che la Pubblica Amministrazione debba essere protagonista di una rigenerazione sia sul piano delle competenze che sul piano del rafforzamento del personale. Il dibattito è proseguito con il confronto con i referenti delle parti economico sociali in un dialogo aperto sul partenariato attivo quale leva per una programmazione e attuazione della politica di coesione attenta ai bisogni dei territori e come opportunità per trasferire innovazione nei processi di rilancio della competitività del Paese. Il dibattito è proseguito con un confronto con i referenti delle parti economico sociali in un dialogo aperto sul partenariato attivo quale leva per una programmazione e attuazione della politica di coesione attenta ai bisogni dei territori e come opportunità per trasferire innovazione nei processi di rilancio della competitività del Paese. In particolare è emerso dall'intervento di Lucarella, per Confindustria Puglia, e da Massafra, Segretario Confederale CGIL con delega alle politiche del Mezzogiorno, i quali affermano che le associazioni di categoria e i sindacati, vengono regolarmente coinvolti nella fase di programmazione e costruzione dei programmi operativi, ma tale collaborazione deve essere rafforzata nelle competenze, con un maggiore coinvolgimento anche nelle fasi a valle come quelle di valutazione delle politiche attuate. In merito alla PA bisogna le indicazioni emerse sono interventi volti a

colmare i gap relativi alla digitalizzazione e al rafforzamento del personale che spesso lavora sotto organico; un utilizzo efficiente dei fondi residui del passato PO, ed in funzione della nuova programmazione, considerare un coinvolgimento delle PES più incisivo rispetto al passato.

Nella seconda parte l’Autorità di Gestione del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, Riccardo Monaco, che ha fatto il punto sull’azione del Programma Operativo offrendo strumenti e metodologie a supporto di processi collaborativi nella programmazione dei fondi SIE insieme alla Commissione europea ed esperti di politiche partenariali. Degno di nota è stato sicuramente l’intervento di Dos Reis Commissione Europea DG EMPL, che segue quello di Gambescia, di Studiare Sviluppo, il quale poneva l’accento sullo sbagliato approccio culturale agli incontri del Comitato di Sorveglianza, partendo già dalla denominazione poco pertinente in quanto le riunioni del comitato non vanno “sorvegliate” ma partecipate. Dos Reis a tal proposito chiarisce che il termine “Sorveglianza” è una traduzione italiana, mentre più vicina alle intenzioni della Commissione è il termine “Accompagnamento”. Continua ribadendo in merito alla Capacità Amministrativa della PA che l’Italia si deve allineare alle raccomandazioni europee, a tale scopo ricorda che lo stato membro può avvalersi dell’assistenza tecnica per rafforzare la carenza nella PA, sostegno che può essere applicato anche al fondo FSE+ per la nuova programmazione. L’intervento di Dzięciołowski componente europeo DG REGIO, si incentra sui quattro elementi fondamentali della prossima programmazione: rafforzamento amministrativo, scelta da parte delle regioni delle priorità da attuare all’interno del programma, economia verde come settore prioritario, sostegno agli stakeholders locali pubblici e privati, ribadendo che i fondi strutturali saranno indirizzati soprattutto al sud Italia ed il sud deve rispondere con forti azioni di economia verde. Conclude i lavori il Direttore Generale dell’Agenzia per la Coesione Territoriale, sottolineando come per attuare tutte le risorse messe in campo, bisogna rafforzare la capacità amministrativa che è diventata una priorità per cui bisogna procedere come per una misura di sviluppo del nostro territorio, lavorando in sinergia con il partenariato “vero” con il quale conviene collaborare perché diviene un vantaggio per tutti.

Ultime dal Progetto

## **Analisi valutativa sugli esiti dei master (universitari e non universitari) PO FSE Basilicata 2014-2020**

a cura della redazione su fonte rapporto NRVVIP

È stato redatto il rapporto “Analisi valutativa sugli esiti dei Master (Universitari e Non Universitari)”, dal NRVVIP in coerenza con le previsioni contenute dal Piano di Valutazione del FSE Basilicata 2014-2020. La valutazione sugli esiti dei master universitari e non universitari prende in considerazione un periodo, circa un quadriennio, ed analizza le misure messe in campo per il sostegno ai master attraverso il PO FSE 2014-2020, cercando di individuare elementi salienti ed effetti prodotti nonché di cogliere feedback dei partecipanti. L’analisi è stata condotta su un campione di 258 soggetti rappresentativo dell’universo di riferimento al quale è stato somministrato un questionario.

Dallo studio di questo rapporto, emerge che i beneficiari degli avvisi oggetto di valutazione sono maggiormente concentrati nelle fasce di età 25-29 anni e 30-34 anni, la componente femminile sul totale degli intervistati rappresenta il 53,1% per i master universitari, mentre per quelli non universitari, rappresentano il 73,5% del campione rispetto ai maschi. In base all’area di residenza invece la maggiore concentrazione dei beneficiari è nella provincia di Potenza rispetto alla provincia di Matera, in misura più marcata per i master non universitari, per i quali il 14,5% degli intervistati risiede nella provincia di Matera e l’81,2% in quella di Potenza, mentre per quelli universitari il 70,3% appartiene all’area del potentino contro il 23,4% del materano. È interessante rilevare che la distribuzione dei beneficiari per provincia di residenza risulta sostanzialmente in linea con il totale dei partecipanti agli avvisi pubblici oggetto della presente valutazione, dove a fronte del totale di destinatari dei voucher l’82% risiedono a Potenza e il 18% a Matera.

Master universitari				Master non universitari			
Provincia di residenza	Totale	Sesso		Provincia di residenza	Totale	Sesso	
		Maschio	Femmina			Maschio	Femmina
Potenza	70,3%	73,3%	67,6%	Potenza	81,2%	80,6%	81,4%
Matera	23,4%	23,3%	23,5%	Matera	14,5%	19,4%	12,8%

Fonte: elaborazioni Noto sondaggi sulla base delle risposte ai questionari

### Ultime dal Progetto

Per quanto attiene alla scelta dei settori disciplinari dei master frequentati, la scelta di master in Economia e Finanza, con il 21,7% per gli universitari e il 18,8% per quelli non universitari. Relativamente al genere, in tale settore disciplinare si registra per i master universitari una maggiore propensione delle donne, con il 3,5% in più, tendenza che invece risulta invertita nel caso dei master non universitari, in cui il genere maschile fa registrare il 25,8% contro il 16,3% delle femmine (+9,6%). Se si confrontando le aree disciplinari dei master finanziati con i dati relativi alle assunzioni di soggetti con elevata specializzazione nel mercato del lavoro regionale, che sono concentrate nel settore dell'istruzione, della sanità e di altri servizi sociali, si rileva una carenza di percorsi di studio in tali settori.

Master universitari				Master non universitari			
Settore disciplinare	Totale in %	Sesso		Settore disciplinare	Totale in %	Sesso	
		Maschio	Femmina			Maschio	Femmina
Economia e Finanza	21,90%	20,00%	23,50%	Area tecnica	21,4%	19,4%	22,1%
Scienze sociali	17,20%	20,00%	14,70%	Economia e Finanza	18,8%	25,8%	16,3%
Scienze MM.FF. e naturali	10,90%	16,70%	5,90%	Area Storico-Umanistica	17,1%	6,5%	20,9%
Cultura e creatività	9,40%	10,00%	8,80%	Cultura e creatività	12,8%	12,9%	12,8%
Area Storico-Umanistica	9,40%	3,30%	14,70%	Scienze sociali	6,8%	3,2%	8,1%
Area giuridica	9,20%	10,00%	9,00%	Area Giuridica	6,8%	3,2%	8,1%
Area tecnica	7,80%	6,70%	8,80%	Turismo	5,1%	3,2%	5,9%
Area medica	6,30%	3,30%	8,80%	Scienze MM.FF. e naturali	4,3%	9,7%	2,3%
Energia	4,70%	6,70%	2,90%	Energia	3,4%	12,9%	-
Automotive	1,60%	-	2,90%	Area medica	2,6%	-	3,5%
Informatica- ICT	1,60%	3,30%	-	Altro	0,9%	3,2%	-

Fonte: elaborazioni sulla base delle risposte ai questionari

Per quanto riguarda la sede dei master universitari frequentati, la percentuale più elevata spetta alla sede del capoluogo lucano dell'Università di Basilicata con il 31%, seguita da Roma con il 21,9%, il 9,4% ha invece avuto sede nella città di Napoli e il 7,8% a Matera. La destinazione estera preferita dagli intervistati è la Spagna, presso la città di Cadiz, con il 3,1% dei master finanziati che vi hanno avuto sede. Alla conclusione del percorso formativo risulta che la ricerca di lavoro per 7,8% degli intervistati per i Master universitari (MU) e l'8,5% dei Master non universitari (MNU) non è stata necessaria, avendo immediatamente trovato occupazione quasi sempre nella stessa azienda dove si era svolto lo stage. Da sottolineare il comportamento delle aziende che hanno preferito i maschi in misura di circa il doppio della componente femminile nei Master universitari e addirittura il triplo in quella Master non universitari. Per tutti coloro che invece hanno avviato una ricerca di occupazione la scelta è ricaduta su risposta ad avvisi pubblici (42,2% MU e 46,2% MNU), seguita dall'invio di CV (29,7% MU e 59,8% MNU) e dall'uso di siti web/piattaforme on line specializzate (21,9% MU). La ricerca di occupazione è orientata prevalentemente sul territorio locale, con una componente importante nel comune di residenza. Circa un terzo (28,1%) dei MU e circa un quarto (25,8%) dei MNU cerca prevalentemente in altra regione. Nulla la ricerca fuori dall'Italia nei paesi UE e quasi nulla fuori UE. A distanza di 6 mesi dalla conclusione del master circa la metà dei partecipanti dichiara di avere un'occupazione, mentre risultano disoccupati il 50,1% dei beneficiari MU ed il 56,4% dei MNU. Complessivamente la performance dei MU appare lievemente migliore rispetto ai

MNU, non solo se si considera la più alta occupazione, ma anche se in qualche modo si guarda alla “qualità” dell’occupazione, con un numero di contratti a tempo indeterminato più elevato (10,9% contro 6,0%).

Master Universitari				Master Non Universitari			
Base: totale rispondenti	TOTALE	Sesso		Base: totale rispondenti	TOTALE	Sesso	
		Maschio	Femmina			Maschio	Femmina
Occupato/a tempo determinato	23,4%	26,7%	20,6%	Occupato/a tempo determinato	17,1%	29,0%	12,8%
Occupato/a tempo indeterminato	10,9%	13,3%	8,8%	Occupato/a tempo indeterminato	6,0%	3,2%	7,0%
Lavoratore autonomo	15,6%	13,3%	17,6%	Lavoratore autonomo	17,1%	22,6%	15,1%
Coadiuvante in impresa familiare	-	-	-	Coadiuvante in impresa familiare	-	-	-
Disoccupato/a	50,1%	46,7%	53,0%	Disoccupato/a	56,4%	41,9%	61,6%
Altro	-	-	-	Altro	0,9%	-	1,2%
Non sa/ non risponde	-	-	-	Non sa/ non risponde	2,5%	3,3%	2,3%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

L’impiego è stato trovato in microimprese e PMI, in linea con il tessuto imprenditoriale regionale e nazionale. Un percentuale che oscilla tra il 14,8% (MNU) e il 18,2% (MU) invece lavora presso medie o grandi imprese, percentuale più alta della media di lavoratori in tali contesti, imputabile ad una maggiore attrattività delle medie e grandi aziende per personale con elevata formazione. Tuttavia se guardiamo alle condizioni dei rapporti di lavoro creati si rileva che essi sono improntati ad un criterio elevato di precarietà, soprattutto nel caso dei MU, per i quali circa il 77% dei contratti non supera la durata annuale. Appaiono migliori le condizioni contrattuali registrate per i MNU, infatti i beneficiari MNU per circa il 30% traggono la durata annuale ed il 18,6% attesta un contratto a tempo indeterminato, con una prevalenza tra gli assunti della componente femminile. Il 46,2% dei MNU ed il 40,6% dei MU dichiara che in assenza del finanziamento regionale non avrebbe partecipato al master. Il livello di soddisfazione è medio-alto, attestandosi sui valori più alti (8-10 su una scala 1-10) per il 37,5% per i MU e il 49,6% per i MNU. Complessivamente i valori medi sono 6,9 per i MU e 7,3 per i MNU. Per un ulteriore approfondimento la documentazione completa è consultabile sul sito web FSE Basilicata al link [http://europa.basilicata.it/fse/archivio/?b\\_e\\_cc=256](http://europa.basilicata.it/fse/archivio/?b_e_cc=256).

Ultime dal Progetto

## Progetto interregionale - Regioni del Mezzogiorno giornata di confronto, scambio di esperienze e prospettive

a cura della redazione

Il 10 novembre si è tenuta una giornata seminariale virtuale dal titolo “PROGETTO INTERREGIONALE REGIONI DEL MEZZOGIORNO-Giornata di confronto, scambio di esperienze e prospettive” organizzata dalla Regione Basilicata e dalla Regione Sardegna per discutere alcuni temi della futura programmazione. Alla riunione tecnica hanno partecipato anche i rappresentanti delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Marche. La giornata è stata organizzata in due sessioni. Nella prima si è discusso del processo partenariale nell’ambito della futura programmazione, nella seconda dell’integrazione dei fondi, in particolare FSE e FESR.

Il confronto tra le Regioni è stato improntato a condividere: per la prima sessione, un’ipotesi di regolamento per il partenariato 2021-2027; per la seconda sessione, gli elementi dell’esperienza replicabili nella programmazione 2021-2027. L’agenda dei lavori si è aperta con l’introduzione a cura del Direttore di Tecnostruttura Giuseppe Di Stefano. Hanno preso poi la parola i rappresentanti delle varie Regioni che hanno raccontato la loro esperienza sulla metodologia utilizzata per il coinvolgimento dei partner e sui primi esiti. La Regione Basilicata ha parlato dell’impatto di Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sulle Politiche di programmazione e coinvolgimento del partenariato. L’adozione di Agenda 2030 ha posto l’Unione europea e l’Italia di fronte a molteplici sfide, tutte di grande complessità e per farlo, occorre includere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile nei propri programmi a breve e medio termine, integrando competenze e punti di vista differenti per disegnare politiche adeguate per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Le Regioni e le Province Autonome, mediante l’annuale contributo delle Regioni al Piano Nazionale delle Riforme (PNR),

hanno attivato negli anni un percorso virtuoso, a supporto di una programmazione quanto più integrata verso una crescita e uno sviluppo sostenibili, principalmente attraverso gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (SDGs). Il Contributo delle Regioni al PNR 2020 è perciò elemento costitutivo della programmazione integrata in raccordo con la politica di coesione (programmazione 2014-2020 e 2021-2027), sempre più in un'ottica funzionale ai Documenti di Economia e Finanza Regionali, laddove sempre più spesso vi è una sezione dedicata all'implementazione di Agenda 2030 (in Basilicata dal 2016 nel DEFR). Nella seconda sessione si è discusso di integrazione di fondi e di esperienze e orientamenti replicabili per il periodo 2021-2027. I rappresentanti delle varie Regioni hanno raccontato la loro esperienza di integrazione. Si è parlato di strategie territoriali e sviluppo locale, di integrazioni delle fonti finanziarie e per tematiche, di approccio unitario nella programmazione. Dai singoli interventi sono emersi sia i punti di forza che di debolezza dell'integrazione dei fondi ma anche spunti per la futura programmazione. La regione Basilicata ha parlato di ITI aree interne (investimenti territoriali integrati) partendo dalla definizione della strategia all'attuazione. L'analisi ha evidenziato la necessità di una maggiore omogeneizzazione/uniformità nella fase attuativa dei vari fondi che dovrebbero convergere verso una procedura unica e totalitaria per favorire una ottimizzazione di tempi e risorse. Per quanto concerne la consultazione con i Ministeri che attualmente avviene prima e subito dopo la presentazione della strategia da sottoscrivere, si dovrebbe prevedere uno snellimento di questa fase e permettere di andare in deroga su quegli interventi che rientrano nelle strategie delle aree interne.

Dal dibattito che si è aperto tra le Regioni è emerso un dato importante che riguarda la Legge di Stabilità, i fondi dovrebbero essere più flessibili e contestualizzabili ai bisogni del territorio. Invece, ad oggi risultano quasi con gli stessi vincoli dei programmi europei, scontrandosi, quindi, con indicatori, regole e programmi comunitari rigidi. La giornata seminariale si è conclusa con la decisione unanime di consolidare e valorizzare le esperienze maturate, di favorire e rafforzare capacità e competenze delle Amministrazioni locali coinvolte, di guardare alla prossima programmazione nell'ottica di una maggiore integrazione delle politiche di sviluppo territoriale con una forte attenzione alle problematiche del Green Deal e alle misure di lotta al Covid 19.

## Focus

## L'economia della Basilicata dinamiche e aspetti strutturali

a cura della redazione su fonte Banca d'Italia

L'impatto negativo relativo alla diffusione epidemica in Basilicata, seppure più contenuta rispetto alle altre regioni, ha avuto comunque un effetto significativo sull'economia regionale, che già era risultata in lieve flessione nel corso del 2019. Segnali di un parziale recupero sono emersi nei mesi estivi ma rimangono condizionati all'evoluzione dell'emergenza sanitaria. Nel settore industriale si è registrata una diminuzione considerevole del fatturato nei primi mesi del 2020, gli investimenti si sono ridotti, riflettendo la contrazione dei ricavi e l'incertezza sull'evoluzione della domanda. Il settore che ha risentito di più dell'impatto del Covid è stato sicuramente quello del comparto dell'auto dove l'andamento negativo delle vendite, già in flessione nel 2019, è continuato a ridursi con un crollo di vendita soprattutto nei mesi del lockdown di marzo e aprile. Nel comparto estrattivo, che incide in termini di valore aggiunto per circa un terzo sul totale dell'industria in senso stretto, la produzione di petrolio greggio è aumentata del 27 per cento nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre quella di gas naturale è rimasta sostanzialmente stabile. La crescita della produzione è riconducibile all'avvio delle estrazioni presso la concessione di Tempa Rossa, avvenuto lo scorso dicembre. Tuttavia il valore della produzione ha risentito della flessione dei prezzi del petrolio in forte calo rispetto allo scorso anno con una diminuzione di circa un sesto nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019 e questo ha comportato e comporterà inevitabilmente una diminuzione del valore delle royalties che vengono devolute alla Regione e ai Comuni interessati. Una flessione importante si è registrata anche nel settore delle costruzioni e di conseguenza nelle compravendite immobiliari.

Sul fronte occupazionale nonostante il quadro congiunturale ha continuato a peggiorare in tutto il primo semestre 2020, l'andamento occupazionale è stato mitigato soprattutto dal blocco dei licenziamenti, dall'estensione della platea dei

beneficiari delle ore di integrazione salariale e dai vari ammortizzatori sociali, tra cui, in particolare, la Cassa integrazione guadagni (CIG). In aggiunta le misure di sostegno predisposte dal governo hanno mitigato le conseguenze occupazionali della crisi pandemica. Secondo i dati INPS il numero di ore di CIG autorizzate è più che raddoppiato nei primi nove mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: le ore autorizzate sono state particolarmente elevate ad aprile e a maggio e si sono ridotte nei mesi successivi. All'aumento della CIG si è associato quello delle ore autorizzate di integrazione salariale erogate attraverso i Fondi di solidarietà, pari, nei primi otto mesi dell'anno, a oltre un quinto del totale delle ore di CIG autorizzate nello stesso periodo. Tra marzo e giugno circa il 51 per cento dei lavoratori dipendenti e il 58 per cento delle imprese ha beneficiato in regione di un trattamento di integrazione salariale (mediamente 267 ore per lavoratore). Per ciò che concerne i lavoratori che hanno perso il lavoro, le domande NASpl (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) presentate tra gennaio e giugno, sono state circa 8.900, in crescita di quasi il 9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (12 per cento circa in Italia). Le difficoltà nel mercato del lavoro hanno determinato un calo dei redditi familiari (-3,5 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente), in parte attenuato dall'estensione degli ammortizzatori e dalle misure di sostegno al reddito. Il ricorso al Reddito di Cittadinanza (RdC) è cresciuto nei primi nove mesi dell'anno, secondo i dati INPS, poco meno di 12.000 nuclei familiari lucani hanno beneficiato di almeno una mensilità, quasi 1.700 in più rispetto al totale del 2019.

Nonostante il piano di aiuto del governo il lockdown ha comunque avuto un forte impatto sui consumi, che si sono ridotti notevolmente anche per effetto dell'aumento della propensione al risparmio precauzionale che ha sostenuto la dinamica dei depositi bancari, che dal secondo trimestre sono cresciuti intensamente. Per quanto riguarda la situazione economica e finanziaria delle imprese la redditività delle imprese industriali e dei servizi lucane con almeno 20 addetti è prevista in marcato peggioramento rispetto all'anno precedente. Il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile e di quelle che si attendono una perdita si è ridotto di oltre 9 punti percentuali rispetto al 2019. Rispetto al credito all'economia le richieste di credito delle imprese sono aumentate rispetto alla fine dello scorso anno, soprattutto per l'accresciuto fabbisogno di liquidità derivante dalla sospensione delle attività nei mesi di blocco produttivo e dall'esigenza di rafforzare le scorte liquide per scopi precauzionali. Tutto questo ha determinato un aumento della domanda di prestiti: il saldo tra la quota di imprese con esigenze di credito in aumento e quelle con esigenze in calo è cresciuto nella prima parte dell'anno. Nel contempo i finanziamenti al settore produttivo sono stati sostenuti dalle misure straordinarie adottate dall'Eurosistema, dal Governo e dalle autorità di vigilanza che hanno determinato un tasso di deterioramento dei prestiti lievemente ridotto.

**Ultime dall'Europa**

**Fondo StudioSì: primi finanziamenti a tasso zero per gli studenti del Sud Italia**

a cura della redazione su fonte Commissione Europea

Per migliorare le opportunità formative e professionali nel Sud Italia, il fondo "StudioSì", costituito dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) e gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), ha stanziato i primi 2 milioni di euro. Il fondo, beneficiando di uno stanziamento di 100 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo (FSE), sostiene gli studenti delle otto regioni meridionali italiane, che studiano in Italia o all'estero, con prestiti a tasso zero per finanziare le tasse universitarie e il costo della vita.

Gli studenti possono richiedere i prestiti presso due istituti bancari, Intesa SanPaolo e ICCREA, che gestiranno entrambi metà dello stanziamento. I finanziamenti sono accessibili per studenti di tutte le classi di laurea magistrale a ciclo unico e specialistiche afferenti alle 12 aree della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI). In particolare, le 12 aree di specializzazione su cui si focalizza il bando sono: Aerospazio; Agrifood; Blue Growth; Chimica Verde; Cultural Heritage; Design, creatività e Made in Italy; Energia; Fabbrica Intelligente; Mobilità sostenibile; Salute, Smart, Secure and Inclusive Communities; Tecnologie per gli ambienti di vita. Il prestito è erogato senza interessi e senza richiesta di garanzie agli studenti o a terze parti in tranche all'ottenimento/mantenimento dei requisiti definiti in fase di stipula (la prima tranche potrebbe essere comunque erogata prima dell'inizio dell'anno accademico). L'erogazione delle tranche è subordinata al superamento di verifiche di profitto svolte dall'intermediario finanziario in itinere. L'importo può sostenere

oltre alle tasse universitarie, fino a 10.000 EUR all'anno, anche le spese di vitto e alloggio, con flessibilità per lo studente nel richiedere prestiti di cifre inferiori per esigenze da lui stesso individuate e possibilità di chiedere estinzione anticipata senza costi. I beneficiari finali potranno richiedere un finanziamento massimo di 50.000 euro per l'intero periodo di studio. Il prestito ha durata massima di 25 anni dal pagamento della prima tranche o termine inferiore, come convenuto tra le parti. Sono ammissibili a finanziamento i corsi universitari post-triennali, a ciclo unico e i master coerenti con la strategia nazionale per la specializzazione intelligente ("SNSI"). Fino al 25% delle risorse saranno usufruibili da studenti non residenti che scelgono di studiare in una regione del Mezzogiorno, in linea con le disposizioni del Programma Operativo Nazionale.

“StudioSì è il primo strumento in Europa ad offrire risorse finanziarie, senza interessi o richiesta di garanzie, a studenti che possono fare cose importanti per l'Italia e l'UE.” ha commentato Dario Scannapieco, vicepresidente della BEI. “Grazie a questa partnership tra MUR e BEI, che mette a disposizione fondi europei tramite Intesa San Paolo e Iccrea, migliaia di studenti italiani avranno la possibilità di finanziare gli studi senza preoccupazioni, migliorando il rendimento educativo. Inoltre, la natura ‘rotativa’ di questo fondo, permetterà di re-investire le risorse per garantire un sostegno più ampio alla partecipazione universitaria.” Nicolas Schmit, Commissario Europeo per il lavoro e i diritti sociali, ha dichiarato: “Abbiamo il dovere collettivo di fornire ai nostri giovani gli strumenti di cui hanno bisogno per prosperare. Con 100 milioni di euro messi a disposizione dal Fondo Sociale Europeo possiamo rendere accessibile l'istruzione superiore a tanti studenti del Sud Italia. I prestiti a tasso zero del Fondo StudioSì consentiranno loro di intraprendere gli studi e la carriera con maggiore fiducia e sicurezza finanziaria, il che nell'incertezza odierna è particolarmente apprezzato.”

Un rapporto OCSE del 2019 evidenzia che il 19% dei 25-64enni in Italia ha un'istruzione terziaria, rispetto a una media OCSE del 37%, sebbene i tassi di istruzione terziaria siano in aumento per le giovani generazioni. StudioSì dovrebbe migliorare le opportunità educative e professionali per gli studenti del Sud Italia e aumentare le iscrizioni nelle università del Sud, poiché – secondo quanto rilevato dal rapporto Almalaurea 2019 - attualmente il 90% degli studenti stranieri sceglie le università del Nord Italia. In questo modo, il fondo può migliorare in modo sostenibile il contributo delle università allo sviluppo regionale, in un'ottica di rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale.



## Contatti

### Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20, in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

**Accesso:** lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00

**E-mail:** [partenariato.fse@regione.basilicata.it](mailto:partenariato.fse@regione.basilicata.it)

**Tel:** 0971 - 669183

**Web:** <http://europa.basilicata.it/fse>

### Assistenza Tecnica

#### **Staff**

*Incoronata Telesca* ([incoronata.telesca@consedin.it](mailto:incoronata.telesca@consedin.it))

*Rocchina Adobbato* ([rocchinarosetta.adobbato@consedin.it](mailto:rocchinarosetta.adobbato@consedin.it))